

L'Europa ai raggi X

Le partite sotto accusa

Germania	32
Austria	11
Belgio	17
Svizzera	27
Croazia	14
Slovenia	27
Turchia	29
Bosnia	8
Ungheria	13

Il trucco in coppa

Champions League	3
Europa League	12
Qualificazione Europei U.21	1



L'inchiesta tedesca sul calcio-scommesse per ora non riguarda la Bundesliga

Scommesse & mafiosi la Germania nel pallone

Da un'indagine della procura di Bochum lo scandalo degli incontri truccati 200 gare in 9 paesi: un giro da 10 milioni, coinvolti giocatori e pregiudicati

Il dossier

LAURA LUCCHINI

BERLINO
sport@unita.it

Qualcosa puzza nel calcio europeo. La procura di Bochum, in Germania, ha annunciato la scorsa settimana un'indagine che sta ricostruendo il più grande scandalo del pallone continentale. 200 partite truccate, nove paesi coinvolti e un giro d'affari di più di 10 milioni di euro sono la cornice dentro a cui si stanno poco a poco iscrivendo i nomi degli indagati. Decine, tra giocatori, arbitri, guardalinee e club interi che si sarebbero lasciati corrompere da un gruppo di scommettitori organizzati, articolato attorno a un noto caffè berlinese. Nel cuore industriale della Ruhr, la procura ha annunciato che 15 sospetti in Germania e due in Svizzera erano stati arrestati. Si tratta apparentemente solo della punta dell'iceberg. La polizia tedesca ha le prove che dimo-

strano la corruzione, almeno nel 2009. In Germania sarebbero state truccate 32 partite. La Bundesliga è l'unica ad essersi salvata. Le gare sospette vanno dalla terza divisione in Germania, fino a incontri per le qualificazioni alla Champions League e alla Uefa, come si legge in altra parte. Per le indagini sono state usate le intercettazioni telefoniche in uno sforzo congiunto delle polizie dei diversi paesi coinvolti (Belgio, Svizzera, Croazia, Slovenia, Turchia, Ungheria, Bosnia e Austria) e con l'aiuto della polizia inglese di Scotland Yard.

La procura di Bochum si è vista costretta a convocare una conferenza stampa dopo la pubblicazione di un articolo nel quotidiano "Berliner Morgenpost" che annunciava, giovedì scorso, lo scoppio di un nuovo scandalo nel calcio tedesco che avrebbe implicato ancora una volta Ante Sapina, cittadino croato, che nel 2005 fu condannato, insieme ad altri quattro (di cui due fratelli), per aver corrotto l'arbitro Robert Hoyzer. Si trattava di un giro di affari che coinvolgeva alcuni frequentatori del Café King, situato nella Rankstrasse, nel cuore bor-

ghese della Berlino ovest, e in cui Sapina e soci avevano pagato 67.000 euro a Hoyzer, per influire sul risultato di 23 partite. Condannato a due anni e 11 mesi, "il navigatore", così venne soprannominato allora, ottenne una riduzione di pena e uscì di carcere dopo 10 mesi.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio, soprattutto se si tratta di gioco d'azzardo e scommesse. Sapina, 33 anni, torna ora ad essere protagonista di primo piano in questa nuova e gigantesca vicenda, secondo la stampa tedesca. Si parla di una nuova banda che avrebbe arruolato diverse mafie dell'est Europa e che avrebbe di nuovo il Café King come punto di riferimento. Questa volta il giro d'affari avrebbe fatto guadagnare agli scommettitori circa 10 milioni di euro. Le indagini proseguono e nonostante il silenzio della procura i primi nomi iniziano ad arrivare. Sabato, sempre il "Berliner Morgenpost", ha citato i giocatori Thomas Cichon, Thomas Reichenberger e Marcel Schuon dell'Osnaunbrücke, tra gli indagati. Reichenberger, l'unico dei tre che è rimasto nella stessa squadra anche que-

Vecchia conoscenza

Il croato Sapina, 33 anni, già condannato per gioco d'azzardo

Come Calderoli

La ministra della giustizia Merk: «Una porcata senza fine»

st'anno, ha negato tutto sabato appena prima dell'inizio della partita: «Negli ultimi giorni si è detto molto sul mio conto. Ve lo posso assicurare: io non ho niente a che fare con la mafia delle scommesse», ha detto. Si tratta di una dichiarazione quasi obbligata per i suoi tifosi, vista la recente retrocessione in serie C dell'Osnaunbrücke. Uno dei presunti soci di Sapina aveva scommesso 150.000 euro sulla retrocessione della squadra il 16 aprile scorso. L'Osnaunbrücke è retrocesso dopo aver perso 3 a 0 con l'Augsburg.

Il mandato di arresto è scattato anche per Kristian Sprekacovic, giocatore del Würzburger, squadra della lega regionale Bavarese. Mentre la rivista "Der Spiegel" annunciava sabato l'implicazione sicura di un arbitro, di cui però non si sa ancora il nome. Alla spicciolata, arrivano anche notizie dal calcio svizzero. Per ora, l'Fc Thun della Challenge League, la serie B, ha impedito al suo attaccante Pape Mar Fayé di giocare domenica per il suo coinvolgimento nell'inchiesta. Mentre il Gosau, sempre in B, ha sospeso il centrocampista italiano Mario Bigoni. Nel frattempo calcio e giustizia corrono ai ripari annunciando pene tempestive e leggi chiare che impediscano che la situazione si ripeta in futuro. Theo Zwanziger, presidente della federazione tedesca ha promesso pene sportive ancora più rapide di quelle giudiziarie: «Dove ci sono soldi c'è anche corruzione», ha detto Zwanziger, visibilmente scosso dalla vicenda. «Puniremo queste persone, non hanno niente a che fare con noi». Con parole che ricordano quelle del ministro Calderoli sulla riforma della elettorale italiana, la ministra di giustizia della Baviera, Beate Merk, ha parlato di una «porcata senza fine», e ha promesso non solo regole più severe ma anche più chiare per «evitare la manipolazione che erode l'economia dello sport». Sylvia Schenck, direttrice della Ong anti-corruzione Transparency chiede «tolleranza zero» e aggiunge che «il problema si può contenere ma non eliminare del tutto, visto che tutti sono potenzialmente corruttibili». ♦